

Il volume di Rossano Gaboardi edito da Glossa

# Teologia e psicoanalisi (lacaniana) Alleanza nel segno dell'umanesimo

di Marco Garzonio

Sono lontani i tempi di anatemi e diffidenze tra Chiesa e psicoanalisi. Oggi l'inconscio può essere ponte, non luogo di scontri. Scrive Pierangelo Sequeri: «Tra istituzione religiosa e istituzione psicoanalitica si è consolidato un assetto di reciproca convivenza, che fa largo spazio ad un atteggiamento di rispettosa distinzione degli ambiti e — persino — di virtuale ammissione di margini di cooperazione, nell'interesse di soggetti con speciali difficoltà proprio nell'articolazione psichica dell'esperienza religiosa». Da agosto Sequeri è preside del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» per gli studi su matrimonio e famiglia. Ce lo ha voluto papa Francesco.

Al culmine d'un percorso quasi ventennale «teoria psicoanalitica» e «ragione teologica» sono spinte «dalla stessa parte», dice ancora Sequeri. All'inizio hanno giocato sensibilità e interessi di docenti della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. A Milano si sono svolti corsi e ricerche sui rapporti tra esperienza religiosa e psicologia

## Nuovo corso

Lontano il tempo degli anatemi: l'inconscio oggi può essere ponte, non luogo di scontri

del profondo, con predilezione per Jacques Lacan perché meglio corrisponderebbe alle esigenze della fede, visti i riferimenti lacaniani al «nome del Padre». Un dialogo nei propositi non ristretto alla ricerca scientifica. Dai chiostri della Facoltà s'è prospettato un percorso di cultura e responsabilità civili da assumersi, cattolici e laici, nei confronti di un diffuso disorientamento in fatto di valori alti a livello individuale e sociale. Tanto che si parla oggi di una sorta di alleanza «nella difesa dello spessore ontolo-

gico dell'essere simbolico e dell'essere pratico», nel pronunciarsi «sul senso etico della psiche», scrive (ma lo sostiene da anni) Sequeri.

Quando Bergoglio lo chiamò a Roma, Sequeri era preside della Facoltà Teologica che Paolo VI volle a Milano fuori però dalle mura della Cattolica. Una sofferenza per Giuseppe Lazzati, allora rettore, che puntava a rilanciare l'ateneo dopo il Sessantotto attraverso un dialogo tra scienze umane e teologia. Corsi e ricorsi di storia e di fede!

Prodotto recente della scuola teologica milanese è il libro di Rossano Gaboardi «Un Dio a parte». Che altro? Jacques Lacan e la teologia, pubblicato dalle Edizioni Glossa, l'editrice della Facoltà. È l'esito di una tesi di dottorato: oltre seicento pagine, rassegna densa di autori, testi, riferimenti a Lacan e seguaci e al teologo Hans Urs von Balthasar. Dalla presentazione al volume abbiamo tratto le citazioni di Sequeri intorno alla nuova «frontiera dell'umanesimo», sulla quale sembrano dunque attestare oggi Chiesa e psicoanalisi.

Poste le basi dalla teologia fondamentale, adesso la sfida potrebbe allargarsi e coinvolgere altre branche del sapere teologico, quali ad esempio la teologia pastorale e quella biblica. Si pone per primo infatti un problema di linguaggio, trasmissione, coinvolgimento sulle questioni che una cor-

retta relazione tra fede e psicologia del profondo può generare. Se non diventano parola parlata, spezzata come pane della conoscenza, vissuta, condivisa, le parole dei teologi che studiano la psicoanalisi rimangono per pochi addetti ai lavori, autoreferenziali, lessico per iniziati.

La teologia biblica poi è l'esempio della fecondità di approcci molteplici. Numerosi specialisti già si servono di vari strumenti psicoanalitici per comprendere le Scritture,

le componenti umane e storiche dei testi sacri, i pionieri della psicologia del profondo. Questi ultimi sarebbero fuori luogo in soffitta, anche se Lacan li ha criticati con un linguaggio al cui fascino la teologia fondamentale non sembra indifferente.

La rivoluzione di Sigmund Freud, ad esempio, si coglie se si ha il coraggio di affrontare con spirito libero e senza pregiudizi l'essere ebreo del fondatore della psicoanalisi. Un lettore della Bibbia può ve-

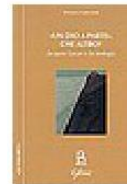
## Obiettivi

Adesso la sfida potrebbe coinvolgere altre branche del sapere teologico

rificare come Talmud e modi di lettura del testo siano importanti per comprendere *L'interpretazione dei sogni*. L'ebraicità di Freud è un valore che avvicina in modo significativo il cultore della psiche, che cerca di decifrare i contenuti inconsci attraverso il mondo onirico, e il docente di critica testuale che fa parlare la Parola tramite simboli e immagini.

Discorso simile può essere fatto a proposito di Carl Gustav Jung. Dopo la pubblicazione del *Libro Rosso*, nel 2010, Jung va riconsiderato, in specie dai teologi: dall'apporto di questi potrebbe venire molto. Un esempio: il «processo di individuazione», cioè la conoscenza e la realizzazione di sé poggiata su riferimenti a Isaia e a Giovanni nel *Libro Rosso*, è versione moderna e attuale dell'*Imitatio Christi*, in termini psicologici. Non dimentichiamo che Jung fu psichiatra e in quanto tale ha vissuto in prima persona le sofferenze estreme della psiche che disputa con Dio, come Giobbe, o che del Creato coglie il vuoto, come Qoélet, e rischia di sprofondarsi. Sul dolore del singolo e del collettivo fede e psicoanalisi insieme possono chinarsi e farsi prossimo all'uomo.

## Il saggio



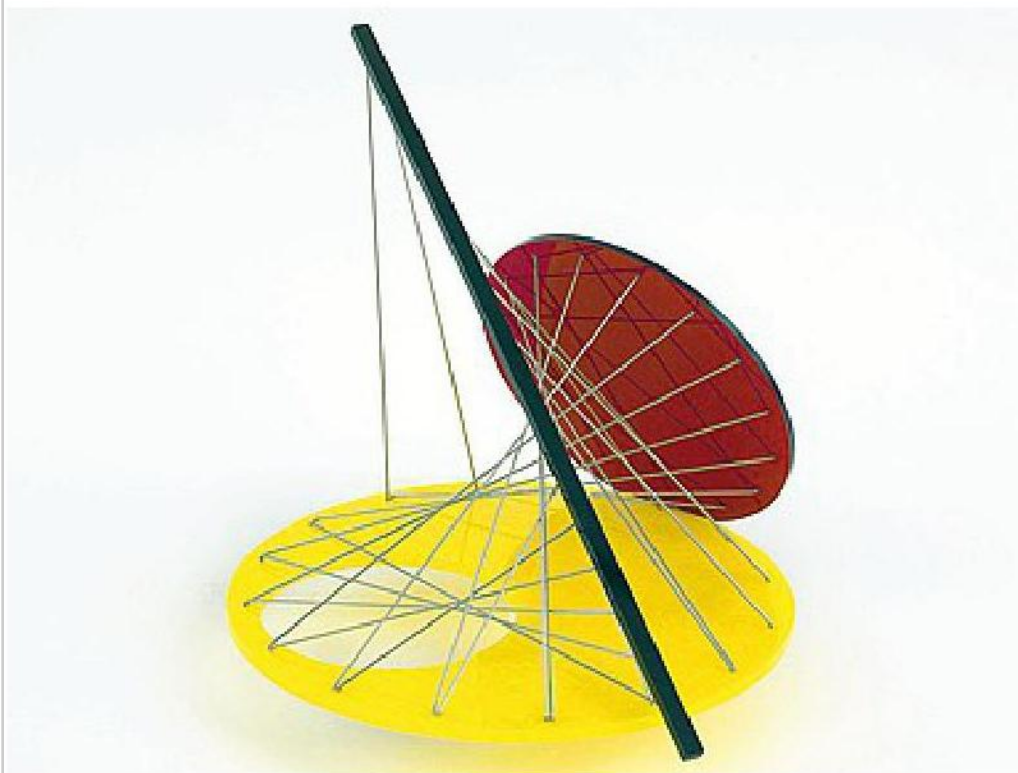
● Il volume di Rossano Gaboardi, intitolato «Un Dio a parte». Che altro? Jacques Lacan e la teologia, è pubblicato da Glossa (pp. XXIV-620, € 50). Glossa è la casa editrice della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale che ha sede a Milano

● La presentazione al volume — l'esito della tesi di dottorato di Gaboardi — è di Pierangelo Sequeri, dallo scorso agosto preside del Pontificio istituto «Giovanni Paolo II»

● Il francese Jacques Lacan (1901-1981) era psichiatra e filosofo. È stato uno dei maggiori psicoanalisti del Novecento. La sua psicoanalisi si basa sulla tesi secondo cui l'inconscio «è strutturato come un linguaggio»



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Veronesi (1908-1998), *Costruzione*, (1992, installazione, perspex, filo acciaio inox), Museo MaGa, Gallarate, Varese